



...L'Europa, una volontà unica, formidabile, capace di perseguire uno scopo per migliaia di anni!

Nietzsche

Anno V - N. 115

Sped. in A.P. 45% art.2 comma 20/b L.662/96 - Roma

Mercoledì 22 maggio 2002

Nuova serie Euro 1,00

RINASCITA

QUOTIDIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Attentati prossimi venturi

Zitti zitti hanno costituito la "Patrimonio dello Stato Spa"

Made in Usa

Il piano degli atlantici per la conquista del pianeta va avanti.

Il loro alleato sionista ha demolito la classe dirigente del popolo palestinese. Lo ha fatto assassinando con le auto bomba oppure bombardando dall'alto: in ogni caso oggi Arafat è completamente delegittimato e non rappresenta più il popolo. Con l'ultimo vergognoso atto, l'esilio per i 13 patrioti palestinesi, si gira (per il momento) pagina e l'entità sionista ha conquistato un po' di respiro nella sua opera criminale di distruzione della Palestina. Questo era quanto aspettava Washington per dare il via alla seconda fase del piano "guerra a tutti i popoli del pianeta". Il prossimo obiettivo sarà l'Iraq di Saddam Hussein. Questo perché l'Iraq è sempre una spina nel fianco per le mire di Israele nella regione, perché l'Iraq è un Paese ricco che potrebbe sviluppare tecnologie e diventare ancor più difficile da distruggere, perché il socialismo nazionale del partito Baath iracheno potrebbe diventare un pericoloso modello per tante nazioni e perché, nonostante tutto, l'operazione "Desert Storm" fu un fiasco per Bush padre, che ora il "figliolo" vorrebbe vendicare.

In verità il progetto originale atlantico prevedeva una rapida escalation militare: dopo l'Afghanistan doveva subito scattare l'invasione dell'Iraq, al massimo entro marzo scorso. La crisi in Palestina e le pretese di Sharon, che comunque controlla la lobby giudaica negli Usa che pesa moltissimo per Bush, hanno costretto gli yankees a rivedere i loro piani. Nel frattempo, però, la tensione internazionale costruita ad arte dai media filoatlantici è scemata e "la grande alleanza contro il terrori-

simo", possibile sull'onda dell'emozione post torri, si è ormai disciolta. Serviva quindi una nuova sferzata e probabilmente servirà qualche clamoroso "attentato".

Il piano è preciso e fin troppo smaccato.

Prima gli americani hanno annunciato l'imminente pericolo di attentati sul suolo Usa, poi l'Fbi ha diffuso un misterioso quanto improbabile dossier che spiegherebbe una "santa alleanza" tra al-Qaida, Hizbollah e Hamas tesa alla realizzazione degli attentati, infine è scoppiata nuovamente l'emergenza Antrace. I dipendenti della sede centrale della Banca Mondiale a Washington è stato invitato a non presentarsi al lavoro ieri mattina, perché l'edificio sarebbe "contaminato". Sappiamo però che l'antrace non ha nulla a che vedere con al-Qaida, ma piuttosto fa parte di un complotto tutto interno agli Usa.

La coincidenza temporale è assai sospetta. Tutto fa infatti supporre che la nuova escalation terroristica sia pilotata da Washington con l'unico scopo di creare i presupposti per scatenare una nuova guerra. Non ci stupiremmo se in effetti scoppiasse a breve qualche "bomba" sul territorio Usa, ma le responsabilità sarebbero tutte da definire.

La responsabilità dei fatti dell'11 settembre è stata precipitosamente attribuita agli islamici, ma anche quegli eventi sono poco chiari e sono stati utilizzati ad esclusivo vantaggio americano.

Nella logica del mondialismo qualche centinaia di vite umane (poi trasformate dai media in migliaia) sono ancora un prezzo accettabile.

Paolo Emiliani



Aiuto! Vogliono vendere il Colosseo

Ricordate il mitico Totò che cercava di vendere la Fontana di Trevi? Ebbene, l'esilarante gag potrebbe presto diventare una drammatica realtà.

Non ci sarà però un "pataccaro" come venditore ed un ingenuo turista come acquirente. Il decreto Tremonti ha istituito la "Patrimonio dello Stato spa", società attraverso cui "valorizzare, gestire ed alienare" il patrimonio statale e l'acquirente, potete giurarci, sarà qualche potente multinazionale che, dopo aver fatto passare qualche tempo, per abituare gli italiani, magari trasferirà altrove il suo "acquisto".

Cosa potrà essere venduto?

Tutto. Dal Colosseo a Pompei, dalla Fontana di Trevi ad Ostia Antica, sono tanti i beni di grande interesse che potrebbero essere ceduti a privati. Così i romani, che per secoli hanno vissuto tra le memorie storiche del loro passato, potranno ritrovarsi un fast food gigantesco al posto del Colosseo e dovranno pure

pagare per posteggiare la loro automobile vicino al nuovo mostro.

Già perché l'istituzione della famigerata fascia blu, i parchimetri gestiti dalla misteriosa Sta, una società fortemente voluta dalla precedente amministrazione Rutelli ed ereditata con gioia da Veltroni, senza che il Polo alzasse mai i toni della polemica sull'argomento, è stato il primo passo verso la predazione della città ai legittimi proprietari: i romani.

Si comincia depredando i parcheggi e si finisce vendendo il Colosseo.

Tutti gli italiani sono avvertiti: governo e amministrazioni locali di qualsiasi colore, ma tutti liberaldemocratici, vogliono vendere i gioielli di famiglia.

D'altra parte gli italiani non sono più da tempo cittadini, ma sudditi senza diritti.

E sono governati da fiduciari coloniali.

Decio Siluro

Opere d'arte "slovene" da restituire!

Sgarbi sloveni. E Roma fa il pesce in barile

Il 6 maggio si sarebbe dovuta aprire a Roma la mostra "Un tesoro ritrovato" nell'ambito della quale era prevista l'esposizione di capolavori di artisti veneti, fra cui Paolo Veneziano, Carpaccio, Tiepolo e Vivarini, portati a Roma dall'Istria nel 1940, e da allora conservati nei magazzini di Palazzo Venezia. Ma, a quanto pare, la Slovenia non ha gradito l'iniziativa e ha trasmesso qualche giorno fa alla Farnesina una nota verbale in cui chiede la costituzione di una commissione mista per un'equa soluzione della questione riguardante le opere d'arte. Un'analoga richiesta era stata fatta dalle autorità slovene nel 1991, ma da parte italiana non c'era stata risposta. Comunque il risultato delle lamentele slovene è stato il rinvio "sine die" della mostra, annunciato, il 15 maggio nel corso di una conferenza stampa, dal sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. Nonostante il rinvio, uno dei funzionari della direzione per la promozione e la cooperazione culturale al ministero degli esteri, Salvatore Cilento, aveva dichiarato che "non c'è nessun margine di ambiguità sulla proprietà attuale di queste opere". Infatti il trattato di pace firmato a Parigi nel 1947 menziona il problema della restituzione delle opere d'arte, parlando però di

quelle provenienti "dai territori ceduti a seguito del trattato di pace" dall'Italia alla Repubblica jugoslava, ed "esclude espressamente dalla definizione di - ceduto - il cosiddetto territorio libero di Trieste", alla cui zona B appartenevano allora Pirano e Capodistria, da dove provengono le opere d'arte. Il Trattato di Osimo del 1975, con cui la zona B viene ceduta in maniera definitiva alla Jugoslavia, non fa menzione, ha detto Cilento, del problema di "un'ipotetica restituzione di opere d'arte" e perciò, dal punto di vista giuridico, "non esistono ambiguità".

La Slovenia, ovviamente, contesta queste affermazioni, dichiarando che le tesi con cui si vuole dimostrare che le opere d'arte in questione sono di proprietà dello Stato italiano, non sarebbero precise. Un diplomatico sloveno ha affermato che, proprio con riferimento agli accordi di Osimo, Milos Minic, membro dell'esecutivo jugoslavo, sollevò la questione della definizione della destinazione delle opere d'arte e degli archivi addirittura con l'allora presidente del consiglio Mariano Rumor. Poi, dopo questo illuminante aneddoto, che non giustifica però nessuna delle pretese slovene sui quadri al centro della polemi-

ca, il diplomatico ha affermato: "Siamo felicissimi che queste opere siano state restaurate e che possano un giorno essere esposte". Il problema è che vorrebbero vederle esposte in Slovenia, è per questo motivo che ne pretendono la restituzione. Ma restituire a chi? Sono forse mai state opere d'arte slovene? Sbagliamo o l'Istria, da cui provengono i dipinti, era Italia? Questi signori pretendono di ottenere dal nostro paese delle cose che non gli appartengono, che sono italiane. Come sono italiane le persone che vennero costrette dagli jugoslavi ad abbandonare le loro case e tutti loro averi e che ancora, dopo anni, aspettano di essere risarcite di ciò che gli fu tolto. Italiani che non hanno diritto al ritorno, i cui luoghi d'origine sono stati trasformati, con la forza dell'odio etnico, in terra slovena, a cominciare dai nomi con cui ora vengono chiamati. Questa gente, ora, vorrebbe entrare in Europa e magari vantandosi di esporre nei propri musei opere d'arte di livello mondiale. L'unico problema è che sono italiane, d'origine e d'appartenenza, ma la soluzione, una volta risolto il problema della proprietà a loro favore, ci sarebbe... cambiare nome anche al Carpaccio.

A.L.

Avviso

Siti
rinascita.info
rinascita.net
rinascitanazionale.com

Per comunicare

redazione@rinascita.net

all'interno

Governo. Bianco, nero e terza via...
a pagina 3

Le caserforti svizzere si svuotano
a pagina 4

Agricoltura senza bussola
a pagina 5

La Stella di Davide
a pagina 12